

1527 fossero per avvenire, cercare in quanto si può di dar loro opportuno rimedio, ingannato della sua credenza, & delle sue speranze fondate più ne' disordini de' nemici, che nelle sue proprie forze, povero di configli, & pieno di spavento, dopò essersi per gran pezzo trattenuto nel suo palagio, aspettando con animo sospeso, & dubbioso l'evento della battaglia, prese finalmente per partito di salvarsi con molti Prelati nel castello di Sant' Angelo.

*Il Papa si salva in Castel Sant' Angelo con molti Prelati.*

*Renzo da Ceri sollecita il popolo alla difesa.*

Ma Renzo, che era stato portato lungamente da uno stesso errore, tardi procurando di emendarlo, andava trascorrendo per la città, & chiamava il popolo, sollecitando tutti all' arme, & alla difesa di se stessi: ma il timore, per lo caso improvviso, & atroce, aveva talmente occupati gli animi, che non erano queste voci udite, nè si trovava nella turba del popolo, altro che confusione, fuga, e spavento. Onde i nemici fattisi in breve tempo, & con poco contrasto, patroni del borgo, & del Transtevere, entrarono frà la porta Aurelia, & la Settimiana nella città, non difesa, nè da mura, che erano per la vecchiezza quasi rovinate, nè da gente armata. Così una grandissima, & nobilissima città in spatio di poche hore, & quasi senza alcuna difesa cadde in poter d' atrocissimi nemici, essendosi bene spesso in questa stessa guerra consumato molto tempo, molta gente, & molte fatiche, per acquistarne anco i vilissimi, & picciolissimi castelli. Erano Filippo Doria, & il Conte Guido, poiche videro Borbone avvicinarsi con l' esercito a Roma, senza aspettare altro ordine, partiti con le lor genti, quegli da Cività Vecchia, & questi da Orvieto, per andare a soccorrere il Pontefice; ma havendogli Borbone prevenuti, & trovandosi loro ferrati i passi per entrare nella città, se ne ritornarono tosto là, di donde s' erano levati. Ma il Duca d' Urbino, seguendo i nemici, benche con più tardo camino, per gli impedimenti del campo, si condusse con l' esercito a Viterbo, ove ritrovando il paese da' nemici ruinato, fu per mancamento di vettovaglie costretto a fermarsi, non havendo nell' esercito, più che diecisette

*Ma in vano.*

*E Roma resta presa, e saccheggiata.*

*Vano sforzo del Doria, e del Rangoni per soccorrere il Pontefice.*

*Esercito de' Collegati diminuito passa a Viterbo.*

mila